

**LIBERTÀ**

L'Italia potrà trovare la propria salvezza, potrà percorrere le vie della rinascita e del futuro benessere solo nell'unione nazionale di tutte le forze progressive.  
Anno II N. 1 - 15 Genn. 1945

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano - Fondatao da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti - EDIZIONE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

M O B I L I T A Z I O N E P O P O L A R E

CONTRO IL FREDDO, LA FAME ED IL TERRORE NAZIFASCISTA

Grandiosi movimenti di massa si sono avuti nelle ultime settimane: scioperi in tutti i centri operai; vaste dimostrazioni di solidarietà di tutto il popolo con le sue avanguardie combattenti, manifestazioni imponenti per il 2 e il 7 novembre, concorso di massa alla "Settimana del Partigiano". Attraverso la battaglia insurrezionale si realizza la mobilitazione di tutto il popolo: basti una cifra, a Vado Ligure il 95% della popolazione ha concorso ad una raccolta di fondi e di viveri per i Volontari della Libertà.

Il nemico ha voluto contrattaccare, ha creduto di poter approfittare dell'inizio dell'inverno: serrata alla Fiat Mirafiori, serrata di tre delle più importanti fabbriche di Milano, serrata a Dalmine.

Dopo la menzogna, crede di aver trovato una nuova "arma segreta", la serrata. Ha paura dello sciopero e pensa che gli operai messi sulla strada non possano scioperare; crede di aver così in mano il mezzo infallibile per stroncare con il freddo, con la fame, la decisa volontà insurrezionale del popolo e di poterlo quindi aggaggiare al carro nazista.

Il nemico si sbaglia: l'arma della serrata si spunta già sulla solidarietà operaia, per la quale l'attacco ad un gruppo anche esiguo di lavoratori diventa attacco a tutta la classe operaia. Milano proletaria ha risposto con uno sciopero generale alla serrata della Caproni, Falck, Marelli. Ma le masse popolari rispondono al nemico soprattutto attaccandolo di sorpresa, dove meno se lo aspetta, scegliendosi da sé il terreno della lotta. Il nemico concentra le sue forze e ci attacca in una fabbrica: noi rispondiamo scioperando in altre fabbriche ed in altre città, noi rispondiamo allargando il terreno della lotta dalla fabbrica alla strada, combinando gli scioperi e le fermate con le dimostrazioni, l'agitazione economica con l'intervento diretto per procurarci ciò che ci manca.

In questo glorioso anno di guerra liberatrice, la lotta partigiana è il fatto più nuovo e più eroico. Ma l'esperienza partigiana non è esperienza soltanto delle avanguardie migliori: è esperienza di tutti. Così all'offensiva nazifascista noi rispondiamo con tattica partigiana, l'iniziativa resta e resterà nelle nostre mani e con noi è anche la forza schiacciante di una causa già vittoriosa.

Tattica partigiana: attacco veloce e di sorpresa, allargamento del campo di battaglia, mobilità delle nostre forze per poter disperdere quelle del nemico, vittoria sull'avversario per la forza del nostro numero, della nostra agilità e della nostra decisione. Tattica partigiana vuol dire massima iniziativa del singolo patriota, vuol dire attaccare dove si può appena i rapporti di forze ci sono favorevoli. Tattica partigiana vuol dire quindi massima autonomia delle organizzazioni periferiche, responsabi-

lità di autodecisione ai Comitati d'Agitazione come ai Comitati di Liberazione locali, ai Comitati contadini e a quelli del Fronte della Gioventù, ai Gruppi di Difesa della Donna ed ai Comitati di inquilini. Perché la tattica partigiana si realizza mobilitando il popolo nei suoi organismi locali, chiamandolo alla responsabilità della vita democratica, di cui già oggi gettiamo la base nella rete dell'organizzazione del Fronte Nazionale.

Il popolo ha dimostrato di possedere già la tattica partigiana: sono di questi giorni numerose azioni di donne che hanno attaccato autocarri nazisti carichi di viveri. In questi giorni una folla di donne e di bambini ha recuperato a Lovere 300 quintali di carbone, in questi giorni folle imponenti si sono riversate sui viali e sui parchi per approvvigionarsi di legna. Le donne attaccano, attaccano di sorpresa, rendono vana la reazione nemica che ha dovuto sfoggiare la sua consueta demagogia per nascondere la mala parata. Così, lottando contro la fame, contro il freddo e contro il terrore nazifascista, il popolo tutto si mobilita alla battaglia insurrezionale. La battaglia insurrezionale non è soltanto moto di gruppi di avanguardia, ma lotta che scaturisce dalla tragica realtà della nostra vita di oggi. Noi vogliamo l'insurrezione nazionale perché vogliamo la libertà e l'indipendenza, perché vogliamo salvare ciò che rimane del nostro patrimonio nazionale, ma noi la vogliamo soprattutto per salvare la nostra vita e quella della nostra famiglia. Nella lotta per la vita che ogni italiano conduce, giorno per giorno, contro la fame, il freddo ed il terrore nazifascista, per la difesa dei suoi interessi immediati, l'insurrezione nazionale trova la forza maggiore.

A questi movimenti delle masse bisogna più intimamente collegare la nostra azione politica e militare. Gli organi dirigenti del Fronte Nazionale debbono mobilitarsi per fare a questa lotta il loro massimo contributo; i GAP e le SAP devono porsi l'obiettivo della difesa delle grandi agitazioni popolari e difenderle attaccando il nemico. Soltanto così le forze di avanguardia dell'insurrezione assolveranno alla loro funzione che è di essere le pattuglie di punta nella lotta delle masse popolari, non gruppi di élite distaccati dalla realtà quotidiana. Ed il Partito Comunista, partito del popolo, saprà indicare - coll'azione tenace dei suoi militanti - la giusta via anche in questa ultima fase della battaglia insurrezionale.

Un messaggio di Ercoli - NON DARE TREGUA AI TEDESCHI E AI FASCISTI  
LOTTARE CON PIU' GRANDE DECISIONE

Il compagno Ercoli ha rivolto a tutte le organizzazioni del Partito nella zona occupata ed a tutti i compagni il seguente messaggio: "Attiriamo l'attenzione di tutte le organizzazioni del Partito e di tutti i compagni sui nostri doveri nel momento presente. Le dichiarazioni dei capi delle Nazioni Unite durante e dopo la riunione di Quebec e di Mosca, hanno sottolineato chiaramente che siamo entrati nell'ultimo periodo, anche negli ultimi mesi della guerra. La guerra, ha detto Churchill, potrebbe finire anche prima dell'inverno, prima di Natale, ma potrebbe anche durare anche fino alla primavera. E' evidente che queste dichiarazioni impongono a tutti i combattenti contro la Germania hitleriana, il dovere di fare proprio in questo momento il più grande sforzo per ridurre al minimo i termini della lotta e raggiungere la vittoria al più presto. I Comunisti ed i patrioti italiani devono dunque moltiplicare in questo momento la loro attività. Se riusciremo ad obbligare i tedeschi ad abbandonare il nostro Paese al più presto, sarà questa una grande vittoria, non solo nostra, ma di tutte le forze della libertà.

Raccogliete tutte le energie, gettatevi nella lotta con più grande decisione, coscienti che si tratta dell'ultimo sforzo decisivo. Rafforzate

il nostro fronte ed estendetelo in tutti i modi ed in tutte le forme. Non date tregua ai tedeschi ed ai fascisti. Gettatevi su di loro con tutte le armi. Distruggeteli, uccideteli dappertutto dove essi si trovano. Scatenate tutti i possibili movimenti di massa in tutte le regioni occupate. Avanti per la più rapida liberazione completa del nostro Paese!

### LA NOSTRA OFFENSIVA INVERNALE

Il messaggio del compagno Ercoli richiama tutti i comunisti e tutti i Patrioti dell'Italia occupata al dovere di intensificare con ogni sforzo l'offensiva insurrezionale contro il nemico, di gettarsi nella lotta con la più grande decisione, di non dare tregua ai tedeschi ed ai fascisti.

Questo appello del Capo del Partito Comunista sarà colto con il più grande entusiasmo da tutti i Comunisti e da tutti i patrioti che in queste ultime settimane hanno saputo dimostrare coi fatti la loro ardente volontà di continuare la lotta fino alla vittoria ed alla liberazione del nostro Paese. Essi hanno dimostrato coi fatti di respingere i suggerimenti disquanti andavano sussurrando loro all'orecchio che ormai per quest'anno non c'era più nulla da fare, che la partita era ormai rinviata alla primavera ed all'estate prossima, che conveniva rassegnarsi, starsene tranquilli, smobilitare, tornarsene a casa.

Questi consiglieri della diserzione e della capitolazione non hanno avuto successo presso i valorosi partigiani. Le Brigate Garibaldi hanno saputo, anche in questa occasione, dimostrare col loro esempio di essere veramente delle formazioni modello. Le proposte di tregue e di compromessi, il bando del 10 novembre, le difficoltà della stagione invernale non hanno scosso la sicura volontà di lotta dei partigiani. Da tutti i settori del fronte partigiano giungono buone notizie, malgrado le enormi difficoltà, la vasta offensiva di rastrellamenti nazifascista è stata ovunque respinta, né le lusinghe né la forza hanno potuto piegare la resistenza partigiana. I partigiani hanno eseguito le istruzioni del Comando generale del Corpo dei Volontari della Libertà, hanno adottato le misure necessarie, hanno occupato nuove posizioni più favorevoli per lo sviluppo della guerriglia durante l'inverno, hanno esteso in pianura il loro fronte d'attacco, hanno saldato i collegamenti con le nuove decine e decine di Brigate SAP che inquadrano e portano alla lotta armata decine di migliaia di nuovi combattenti. Intanto nelle città si sviluppa sempre più largamente contro il freddo, la fame ed il terrore, contro i nazifascisti ed i padroni collaborazionisti loro complici, la lotta delle masse per il pane ed il carbone. La mobilitazione democratica di tutte le energie popolari, attraverso la sempre più vasta rete dei Comitati di Liberazione periferici, di fabbrica, di villaggio, di casamento, di regione, di ufficio, di scuola, ecc., suscita una più vasta attivazione di tutte le masse, permette di organizzare un largo movimento di solidarietà per fornire ai partigiani un aiuto sempre crescente, da un nuovo vigore al movimento insurrezionale.

L'inverno avanza con tutti i rigori e ci trova ancora impegnati nella dura battaglia. Ma questo inverno non segnerà una stasi della nostra lotta: anche noi italiani sapremo sostenere e scatenare sul nostro fronte di lotta contro il comune nemico, accanto alle maggiori offensive alleate, la nostra offensiva invernale.

Ercoli ci ricorda che la guerra può finire anche durante l'inverno e che bisogna essere coscienti che si tratta dello sforzo decisivo. Noi assistiamo, infatti, in tutta l'Europa ad una crescente intensificazione degli sforzi alleati per dare alla belva agonizzante, e che è quasi completamente ritirata nella sua tana, il colpo decisivo. E, mentre in Italia l'avanzata anglo-americana continua, anche se lentamente, si combatte or-

rai dentro alla tana. Il fronte occidentale è movimento in movimento, la marcia in avanti - dopo lo strozzamento dell'offensiva tedesca nelle Ardenne - verso il Reno e la pianura tedesca. Sul fronte orientale si è scatenata, impetuosa e travolgente, la grande offensiva invernale dell'Esercito Rosso, esercito che ha saputo ogni inverno infliggere ai tedeschi formidabili rovesci. E così sarà anche stavolta al fine di realizzare la direttiva data da Stalin il 7 novembre: portare la Bandiera della vittoria a Berlino!

Più vicino a noi, sul fronte ungherese, grandiosi avvenimenti si sono svolti che aprono nuove possibilità. La congiunzione dell'Esercito Rosso con quello Jugoslavo, la grande vittoria di Cinquechiese, l'avanzata sovietica oltre il Danubio fino al lago Balaton e lungo la Drava pongono la prospettiva della prossima creazione, ai confini orientali dell'Italia, di un nuovo grande fronte alleato ed amico, che contribuirà in modo decisivo alla liberazione del territorio italiano.

L'Esercito Rosso, assieme all'Esercito di Tito, si avvicina alle frontiere italiane apportatore di libertà e di indipendenza. Esso è già a meno di 300 chilometri da Trieste, mentre le forze di Tito premono sul litorale e sono già collegate con le nostre forze partigiane del Friuli e del Veneto. L'Esercito Rosso si avvicina. Questa prospettiva suscita nell'animo di tutti i combattenti italiani un nuovo entusiasmo, moltiplica le energie, rappresenta un potente fattore di mobilitazione e di spinta alla lotta.

Più che mai, avanti, dunque, per la nostra offensiva invernale. Ogni giorno di meno di occupazione nazista sono tanti sacrifici di meno, tante vittime risparmiate, tanti uomini salvati dalla deportazione, tante macchine e materie prime e prodotti alimentari salvati alla rapina tedesca. La lotta costa sacrifici, ma essa permette di risparmiare ben più grandi rovine e sciagure, essa abbrevia la durata dell'occupazione tedesca, essa sola può impedire ai predoni ed agli assassini hitleriani di trasformare tutta l'Italia in una "terra bruciata".

All'appello di Ercolini comunisti dell'Italia occupata rispondono tutti presenti, e si gettano con ancora maggior ardore nella battaglia insurrezionale per la salvezza del Paese.

### RINASCITA NAZIONALE

L'intervento inglese nella soluzione della crisi governativa italiana e le parole pronunciate alla Camera dei Comuni dal ministro Eden hanno profondamente turbato la coscienza dei patrioti italiani.

Con il legittimo orgoglio che ci deriva dalla sicurezza di compiere tutto il nostro dovere per il trionfo di quella causa di libertà e di indipendenza per la quale si battono le Nazioni Unite e di occupare, al di là di ogni sottigliezza giuridica, un posto di alleati nel fronte comune dei popoli liberi, sentiamo il dovere di esprimere apertamente i sentimenti nostri e di tutti i patrioti affermando che il popolo italiano ha conquistato con la magnifica epopea di questi ultimi quindici mesi il diritto di scegliersi liberamente, al di fuori di ogni estranea ingerenza nei suoi affari interni, quel governo che corrisponde alla sua volontà; che è, soprattutto, volontà di condurre, con la più larga mobilitazione di tutte le sue energie, la guerra di liberazione a fianco delle Nazioni Unite e di stabilire con tutte queste i rapporti di più fraterna collaborazione e di sincera e stabile amicizia, particolarmente con le tre grandi potenze democratiche: Inghilterra, Unione Sovietica, Stati Uniti.

A giustificazione del recente intervento inglese nella crisi ministeriale italiana, il ministro Eden ha ricordato ai Comuni che l'Italia è

(3)  
una potenza "belligerante" e non ancora una potenza "alleata", e che le condizioni di armistizio hanno diritto al governo inglese di esprimere la sua opinione circa la nomina di qualsiasi uomo di Stato in Italia.

I patrioti italiani non possono non ricordare al ministro Eden che 15 mesi sono passati dal momento in cui l'Inghilterra ha concesso l'armistizio al re e al governo Badoglio, ad un capo di Stato cioè che aveva dichiarato la guerra ed aveva per venti anni coperto con la sua responsabilità tutte le infamie del governo fascista e ad un governo nel quale si trovavano personalità corresponsabili del fascismo e della guerra. Quelle diffidenze e quelle precauzioni che potevano allora essere ritenute giustificate soprattutto per motivi militari, ed anche per impedire l'eventuale ritorno al governo di uomini compromessi col fascismo e infidi alla causa alleata, non hanno certamente più ragione di essere ora rivolte contro uomini e partiti che hanno sempre lottato contro il fascismo, che hanno sempre avversato la sua politica di aggressione e di rapina, che si sono schierati subito, dal primo giorno di guerra, per il trionfo della causa della libertà e dell'indipendenza dei popoli.

Il popolo italiano ha dato in questo durissimo periodo una magnifica prova di coraggio e di resistenza. Esso sta assai duramente pagando coi sacrifici e con le privazioni più grandi, l'onta di aver dovuto sopportare il governo fascista, contro il quale esso del resto non ha mai cessato di lottare, anche quando il fascismo trovava in campo internazionale, e particolarmente da parte dei conservatori inglesi, sostegni e appoggi che lo rafforzavano. I patrioti italiani hanno col loro sangue conquistato all'Italia il diritto di essere considerata come tale. I partigiani che combattono sulle Alpi il nemico comune dei fratelli d'armi dei soldati sovietici, inglesi, americani, jugoslavi, francesi e di tutte le Nazioni Unite, ed hanno stabilito con loro sul terreno della lotta una fraternità che va riconosciuta anche in campo diplomatico.

I patrioti italiani hanno conquistato per il popolo italiano il diritto di poter liberamente decidere dei loro affari interni. Questo diritto gli è stato solennemente riconosciuto per iniziativa dell'Unione Sovietica alla Conferenza di Mosca del novembre 1943 ed è oggi nuovamente confermato dall'importante dichiarazione del Dipartimento di Stato per gli Affari Esteri degli Stati Uniti. Secondo questa dichiarazione le condizioni d'armistizio non contemplerebbero le possibilità di un intervento nella situazione interna italiana se non per superiori esigenze militari: ma queste non sono affatto in gioco nella crisi attuale, né sono state del resto dette dallo stesso ministro Eden.

Il popolo italiano ha dato in questo ultimo anno sufficienti prove di senso di responsabilità, di unione, di concordia per non essere trattato come un minorenni. Esso ha accettato di rinviare alla decisione sovrana dell'Assemblea Costituente la soluzione del problema monarchico, malgrado la ventennale complicità della monarchia col fascismo e malgrado il fatto che essa continui ad essere il centro degli intrighi e delle manovre che impediscono la democratizzazione e la ripresa del Paese. Esso non può per ciò comprendere il significato ed i motivi di un intervento che si è oggettivamente risolto a favore di quelle forze reazionarie che sono responsabili del fascismo, della guerra e dell'attuale catastrofe che ha colpito il Paese. L'intervento inglese si è invece diretto contro il C.d.L.N., ha colpito cioè quella che è oggi la suprema espressione della volontà popolare, il centro e la bandiera di quel movimento unitario di massa che trascina nella lotta nell'Italia occupata i più larghi strati del popolo italiano. Solo attorno al C.d.L.N. può realizzarsi l'unione del popolo italiano e solamente un governo del C.d.L.N. potrà assicurare la ripresa del Paese, mantenere un ordine fondato sulla democrazia e sulla libertà e i

godire che anche all'Italia sia teatro di avvenimenti dolorosi come quelli provocati in Belgio e nella Grecia dalle forze della reazione.

In questi giorni abbiamo sentito nuovamente quanto è duro il cammino della rinascita dall'abisso in cui il fascismo ci ha gettati. Ma noi comunisti siamo ben decisi a perseguire quest'opera di ripresa nazionale. Il Partito Comunista è il più conseguente difensore degli interessi nazionali perchè è il Partito della classe operaia, della classe che è libera da quelle oscure collusioni sociali che legano altre classi ad una politica contraria ai reali interessi del Paese. Sappiamo che in quest'opera di ricostruzione nazionale e di restaurazione abbiamo vicino a noi i patrioti esultanti di tutti i partiti antifascisti e tutti gli italiani che come noi considerano la rinascita del nostro Paese.

Le forze progressive italiane non sono sole. Esse possono contare sull'aiuto delle forze progressive attive ed in sviluppo in tutte le Nazioni Unite, in Inghilterra e negli Stati Uniti e, vicino a noi, nella nuova Jugoslavia democratica ed in Francia. Noi possiamo contare sull'aiuto dell'Unione Sovietica che lotta per l'indipendenza e per la libertà di tutti i popoli.

PER UN GOVERNO DEL C.d.L.N. - PER UN GOVERNO DEL POPOLO

Il C.d.L.N.A.I. ha approvato, nella sua riunione del 3 dicembre u.s., il seguente ordine del giorno:

"IL COMITATO DI LIBERAZIONE PER L'ALTA ITALIA depreca che nel momento attuale, quando gran parte del Paese geme sotto l'oppressione tedesca, sotto la tirannia fascista, si sia prodotta a Roma una crisi di governo e l'intervento di forze oscure incontrollate, la cui opera determinò l'avvento del fascismo; lo sostiene fino a ieri portando il Paese alla rovina, ed oggi tende di nuovo a scindere gli italiani, ad inquinare i Partiti e a ridurre la politica alla meschina difesa degli interessi personali e di gruppo, rinnovando metodi e sistemi dei quali la catastrofe italiana segnala la condanna storica.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA, nella concorde volontà dei Partiti di mantenere l'unità nella lotta per la liberazione nazionale, afferma esplicitamente che fino alla riunione della Costituzione i Comitati di Liberazione sono l'unica rappresentanza legittima del popolo e riuniscono le forze vive del Paese. In nome delle ragioni ideali che condussero alla lotta ventennale contro il fascismo, alla formazione dei Comitati di Liberazione e nel persistere nelle ragioni ideali, sole ispiratrici della guerra per la libertà e contro il tedesco, sostenuta da oltre un anno dalle formazioni militari patriottiche, in nome degli innumeri Martiri, il Comitato per l'Alta Italia proclama che la vita politica del Paese deve esplicarsi unicamente nell'ambito definitivo dei Comitati di Liberazione e dei partiti che li compongono, escludendo che qualsiasi autorità, e anche la corona, possa legittimamente appellarsi a gruppi e camarille estranei ai Comitati, dei quali soltanto il Governo deve essere emanazione.

IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA, investito di autorità di governo per la parte del paese ancora occupata, invita formalmente i Partiti dell'Italia liberata e tutti i cittadini all'unione necessaria per il bene supremo del Paese e condanna ogni intrigo che, impedendo l'opera del Governo centrale, e persino il formarsi di un Governo, ostacoli colpevolmente il risorgere della Patria alla dignità di Nazione libera. Considera che solo un governo formato da persone designate dal Comitato di Liberazione Nazionale può trovare la forza e l'autorità necessarie per reggere le sorti del Paese in questa grave ora della sua storia.

che un tale Governo rappresenta l'elemento più efficiente per potenziare il contributo italiano alla guerra comune delle Nazioni Unite.

L'ordine del giorno votato dal C.d.L.N.A.I. esprime la volontà di tutti i Patrioti dell'Italia occupata di fronte alla grave crisi che si è aperta a Roma. I Patrioti che nelle nostre regioni ancora calpestate dal nemico si battono in durissime condizioni contro l'invasore hanno una loro parola da dire in questa crisi. Nessun governo italiano che voglia pretendere di governare in nome di tutto il popolo italiano, ed essere veramente il governo di tutta l'Italia, può ignorare la volontà e le aspirazioni dei patrioti dell'Italia occupata. Gli eroici partigiani che stanno respingendo ovunque i duri assalti dei nemici, gli operai di Torino, di Milano e di Saline in aspra lotta contro gli affamatori nazisti e fascisti, i contadini dell'Emilia che difendono con le armi il patrimonio della Nazione, hanno ben più diritto d'intervenire nella soluzione della crisi governativa, e di far pesare la loro volontà, che certe illustri comparse del vecchio mondo parlamentare italiano che, dopo vent'anni di acquiescente passività e complicità col regime fascista, sono tornate sulla scena politica e si mostrano disposte a ricominciare la triste commedia delle lunghe crisi ministeriali, con visite a catena al Quirinale, consultazioni e manovre di corridoio. Non è per risuscitare i vizi del vecchio sistema parlamentare italiano, vizi che ne determinarono il crollo ignominioso nel 1922, cui ci siamo battuti per vent'anni, ma per creare un nuovo regime di popolo, una democrazia della quale siano protagoniste immediate le grandi masse popolari, e nella quale la volontà popolare sia la fonte unica del potere.

Il modo con cui la crisi è stata provocata dalle forze reazionarie illustra con chiarezza tutti gli ostacoli che hanno inceppato l'azione del governo Bonomi, soprattutto per quanto riguarda l'opera di riparazione. In realtà quelle forze che hanno trovato nel fascismo il loro governo, le forze del grande capitalismo monopolistico e della grande proprietà terriera, sono mobilitate per impedire una reale democratizzazione del Paese. Esse sabotano in questo modo ogni possibilità di rinascita nazionale e tradiscono ancora una volta l'interesse della Nazione per gretti meschini calcoli di parte. Dopo avere ostacolato l'azione del governo Bonomi, queste forze hanno determinato la crisi, puntando evidentemente sulla formazione di un nuovo governo dal quale dovrebbero essere escluse le forze democratiche popolari.

La crisi, trascinatasi attraverso incidenti che hanno dolorosamente colpito l'animo del popolo italiano, mostrava chiaramente che l'obiettivo della reazione era ed è quello di provocare una rottura dell'unione dei partiti antifascisti ed il loro allontanamento dal potere.

E' più che mai necessario, invece, nella grave situazione nella quale si trova il Paese, e di fronte alla sfacciata ed impudente aggressività delle forze reazionarie, che tutti i partiti antifascisti stringano sempre più la loro unione e, con una politica ferma e accorta, non si facciano ne ora ne più oltre, estromettere dalla direzione dello Stato. L'unione di tutte le forze nazionali popolari dev'essere mantenuta e rafforzata, ed essa può realizzarsi soltanto attorno ad un governo che sia l'espressione del C.d.L.N. I comunisti, che hanno sempre lavorato per il mantenimento e il rafforzamento del fronte nazionale unitario, e che con alto senso di responsabilità hanno sempre rivendicato il posto che loro spetta nella direzione del paese, lavorano anche in questo grave momento per l'unione di tutte le forze nazionali e popolari e per la formazione di un governo che sia l'espressione del C.d.L.N. e nel quale le forze popolari democratiche possano realizzare una politica di presenza e di intervento per assicurare la ricostruzione democratica del Paese.

ATTIVITA' PARTIGIANA - Si è combattuto e si combatte duramente ovunque. A Bologna, che da parecchie settimane si trova nelle immediate retrovie del fronte di battaglia, gli scontri sono stati particolarmente violenti. Anche altrove - come pure nelle zone del nostro Friuli - i valorosi Garibaldini, i GAP e le SAP vanno intensificando la loro attività offensiva animati ed entusiasti dalle sfolgoranti vittorie del glorioso Esercito Rosso che sta rompendo le corna alla belva nazista. Anche là, dove si deve letteralmente combattere per vivere, per non essere rastrellati, per non essere portati via; dove insomma regna un vero inferno di terrore, si fa il possibile, con audacia ed eroismo, per nuocere al nemico nazifascista. Il quale nemico, vedendosi ormai irreparabilmente perduto, sfoga la sua rabbia verso tutti e tutti con intensificata ferocia.

- I "Gruppi di Difesa della Donna" del Friuli, che con mirabile slancio e spirito di sacrificio arrecano il loro contributo alla causa della liberazione nazionale, malgrado difficoltà di ogni genere coraggiosamente superate, hanno raccolto e riverso ai valorosi Combattenti della Libertà indumenti e generi di conforto in occasione del Capo d'anno. I garibaldini hanno espresso alle "care sorelle" il loro ferido ringraziamento.

SCIOPERI E DIOSTRAZIONI di popolo in tutta l'Italia occupata, specie nei grandi centri industriali come Milano e Torino, hanno mostrato la decisione di lotta delle masse operaie italiane che rispondono alle provocazioni nazifasciste e degli industriali collaboratori ossequenti alla volontà dei padroni tedeschi con la massima decisione ed estrema energia sfidando coraggiosamente intimidazioni, minacce e persecuzioni.

Un Eroe Nazionale: LUIGI CAPRIOLO

Nel cimitero di Villafranca d'Asti vi è una tomba: non porta nessun segno di riconoscimento ma è sempre coperta di fiori. In questa tomba giace "Sulis" Commissario Politico di una Brigata Garibaldi. Arrestato il 20 maggio e sottoposto a terribili torture, non una parola usciva dalle sue labbra. Egli non volle dare le sue generalità e dichiarò soltanto: "Sono Sulis, Comunista e Garibaldino; sono un Patriota, un Italiano. Non ho altro da dire". Ed affronta la forza calmo e sereno e muore da forte come era vissuto. Viene poi seppellito come "sconosciuto" perché in nessuna anagrafe risulta esistente "Sulis". Ma Sulis non è uno sconosciuto: è il vecchio e noto militante comunista Luigi Capriolo, uno dei migliori figli di Torino proletaria e patriottica. Aveva poco più di 40 anni ma da un quarto di secolo era combattente tenace dell'antifascismo. Le violenze fasciste, le persecuzioni poliziesche, il Tribunale speciale, il carcere e il confino non fiaccano la sua forte tempra di militante comunista.

Dopo l'8 settembre Capriolo è membro del Comitato di redazione del C.A.L.N. piemontese, ma scrivere articoli non gli basta. Organizza rifornimenti ai partigiani, partecipa di persona al ricupero di materiale e di armi. In una di queste azioni è arrestato dalla Gestapo, è torturato ma non confessa. Afferma di essere un ricettatore e di avere recuperato benina per lucro. Riacquista così la libertà perché i nazifascisti ce l'hanno con i patrioti, non con i ricettatori, con i ladri, gente della loro stessa rima. Uscito dal carcere raggiunge la Val di Lanzo, combatte qui di nelle langhe fino al giorno in cui è catturato. Un nuovo calvario e fine serena del combattente fedele fino alla morte.

Gloria eterna ai Caduti per la Patria e per la Libertà!

PROLETARI DI TUTTI I PAESI UNITEVI!